



Starhotels entra nel settore degli appartamenti di lusso

TURISMO

In centro a Milano partirà l'offerta di 40 abitazioni
Ricavi 2018 a 208,5 milioni

Silvia Pieraccini

Ha appena investito cinque milioni di euro per ristrutturare tutte le 64 camere dell'Helvetia&Bristol, storico indirizzo a cinque stelle dell'hotellerie fiorentina, a un passo dal Duomo, acquisito nel 2016. Entro l'anno completerà un altro investimento da dieci milioni di euro per allargare lo stesso Helvetia&Bristol nel vicino edificio dell'ex Banco di Roma, 5.500 metri quadrati in cui sono state ricavate 25 suite ultramoderne, centro benessere, sale meeting, progettato da Anouska Hempel, famosa interior design di hotel di lusso. Ora Elisabetta Fabri, presidente e amministratore delegato di Starhotels, prima catena alberghiera italiana per fatturato e unica ad avere hotel a New York, Parigi e Londra (29 in tutto a 4 e 5 stelle con 4.100 camere), guarda a nuovi progetti e non teme l'aggressività dei grandi gruppi internazionali dell'ospitalità che stanno investendo in Italia. «È uno stimolo a far

meglio, e noi nel 2018 lo abbiamo fatto», dice Fabri, appena nominata Cavaliere del lavoro come lo era stato il padre Ferruccio, fondatore della Starhotels.

Il bilancio consolidato 2018 (che non incorpora l'hotel di New York, 24 milioni di dollari di ricavi) ha segnato il superamento dei 200 milioni di fatturato: 208,5 milioni, in cre-

scita del 5,4% sull'anno precedente, con un ebitda di 55,7 milioni (+11,7%) e un utile netto a 12,3 milioni (+31,4%). L'occupazione delle camere è passata dal 77,7% al 79,4%, il ricavo medio per camera è salito da 139 a 143 euro. La posizione finanziaria netta è migliorata di 28 milioni, passando da -304 milioni a -275 milioni. «Nonostante le acquisizioni il nostro debito sta scendendo - spiega la presidente riferendosi all'operazione Royal Demeure che tre anni fa ha segnato il salto nel segmento lusso - e ci consente di guardare ad altre occasioni di sviluppo».

La crescita seguirà tre strade, spiegano la stessa Fabri e il direttore generale Enzo Casati: l'ingresso nel segmento delle residenze di lusso, con la gestione dal 2020 di 40 appartamenti nel centro di Milano, accanto all'hotel Rosa Grand (che sarà arricchito di piscina sul tetto), da affittare offrendo anche i servizi alberghieri; l'espansione degli hotel

non solo con acquisizioni immobiliari ma anche attraverso la gestione, già partita con Saronno e Bologna (l'hotel di 200 camere in via di costruzione nel parco Fico Eatly world, che sarà pronto a metà 2020). «L'altra direzione che stiamo imboccando - spiega Casati - è il riposizionamento verso il Sud Italia: oggi il nostro albergo più meridionale è quello di Napoli, ma siamo interessati alla Puglia e alla Sicilia, regioni che stanno diventando me-

te sempre più internazionali».

La sfida è spostare sempre più il posizionamento verso l'alto di gamma. «I nostri hotel 'collezione', cioè quelli col posizionamento più alto, rappresentano il 32% delle camere complessive e danno il 55% dei profitti», sottolinea Casati. «Questa azienda ha ancora grandi potenzialità di crescita», conclude Fabri sottolineando di voler continuare ad essere «il gruppo che trasmette i valori, la storia, le eccellenze italiane, dalla pizza al vino all'artigianato. E vogliamo essere sempre più attenti all'ambiente: nel 2018 Starhotels ha risparmiato 2 milioni di flaconcini di shampoo, bagnoschiuma e crema corpo ed entro quest'anno avremo in tutti gli alberghi dispenser con contenitori biodegradabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA